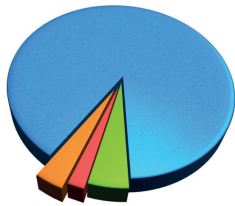
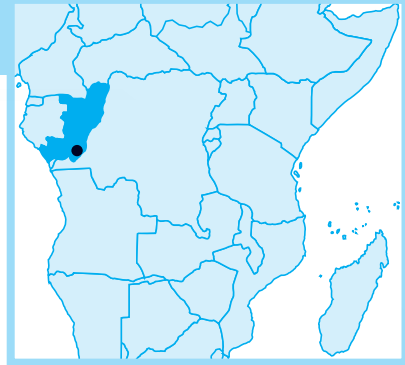


REPUBBLICA DEL CONGO

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 89,8%
(Cattolici 66,3% - Protestanti 12,2% - Altre denominazioni cristiane 11,3%)
- Animisti: 4,8%
- Musulmani: 2%
- Altre religioni: 3,4%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
342.000 km ²	4.716.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Il 6 novembre 2015, la Repubblica del Congo ha adottato una nuova Costituzione, dopo che questa era stata approvata da un referendum il 25 ottobre 2015. La precedente Carta, risalente al 2002, è stata tuttavia sostanzialmente mantenuta, dal momento che il principale obiettivo era quello di allungare i limiti del mandato presidenziale. L'articolo 1 sancisce il principio di laicità dello Stato e l'articolo 8 vieta tutte le forme di discriminazione, incluse quelle su base religiosa. Le libertà di coscienza e di credo sono garantite dall'articolo 24, lo stesso in cui si afferma che «l'uso della religione per fini politici è proibito», e che «ogni tipo di fanatismo religioso sarà punito».

Tutti i gruppi religiosi devono ricevere l'approvazione del governo e registrarsi, così come richiesto a ogni organizzazione. Non sono stati riportati casi di discriminazione contro i gruppi religiosi che chiedono ufficiale registrazione, nonostante vi siano state delle lamentele relative alla poca affidabilità e ai tempi troppo lunghi del processo di registrazione. I gruppi che non si registrano possono essere multati, subire la confisca delle proprie proprietà e la cancellazione dei contratti stipulati con terzi, mentre il loro personale può essere deportato.

La religione non è insegnata nelle scuole pubbliche, mentre quelle private sono libere di inserire l'educazione religiosa nel programma scolastico.

Le seguenti festività religiose sono festività nazionali: Lunedì dell'Angelo, Ascensione, Pentecoste, Ognissanti e Natale. Il governo non osserva le festività islamiche, ma i musulmani sono liberi di celebrare festività quali *Eid al-Fitr* ed *Eid al-Kebir*.

Incidenti

Il 4 aprile 2015 le autorità congolese hanno lanciato un'operazione delle forze dell'ordine, chiamata in codice *Mbata ya Bakolo* (lo schiaffo degli anziani a Lingala), che ha portato alla deportazione di almeno 170.452 persone con cittadinanza della Repubblica Democratica del Congo. L'operazione è avvenuta in risposta ad un aumento della criminalità,

sfociata in un'effettiva caccia ai cittadini del vicino Stato, inclusi quelli che avevano un regolare permesso di soggiorno

Oltre alle drastiche misure prese dalla polizia, è stato annunciato che le chiese che offrivano rifugio agli immigrati irregolari (definiti «delinquenti») sarebbero state distrutte. Le autorità hanno inoltre invitato i maggiori esponenti della Chiesa a diverse riunioni per informarli che sarebbero stati multati con un'ammenda equivalente a circa 600 dollari americani, se avessero permesso ai migranti della Repubblica Democratica del Congo di entrare nelle loro chiese¹.

Nonostante le relazioni tra il governo del presidente Denis Sassou Nguesso la Chiesa cattolica siano sempre state generalmente buone, alla fine del 2014 vi sono state alcune frizioni tra le due parti. I vescovi cattolici hanno dimostrato in pubblico contro i cambiamenti costituzionali proposti dal presidente che miravano ad eliminare i limiti del mandato presidenziale. Tali modifiche hanno permesso a Sassou Nguesso di ripresentarsi alle elezioni del marzo 2016, che ne hanno sancito la rielezione. Il 23 dicembre 2014 il presidente aveva convocato i vescovi e criticato le loro affermazioni. Nel 2015 vi sono state continue tensioni tra la leadership ed il vescovo di Kinkala, monsignor Louis Portella Mbuyu, che è anche il presidente della Conferenza episcopale nazionale.

Il presule è infatti noto per le sue numerose critiche al regime del presidente Sassou Nguesso².

¹ <https://www.amnesty.org/fr/latest/news/2015/07/congobrazzaville>

² <http://severinnews.over-blog.org/2014/12/les-eveques-du-congo-ne-voient-pas-pourquoi-on-va-changer-la-constitution.html>